

PIAO – Sezione 2.3 - Rischi corruttivi e trasparenza

In questa sottosezione, predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) sulla base degli obiettivi strategici definiti dall'organo di indirizzo, viene indicato come l'ente individuato, analizzato e contenente i rischi corruttivi connessi alla propria attività istituzionale. Il ciclo di gestione del rischio adottato è coerente con quanto indicato nel Piano nazionale anticorruzione (PNA) 2022 (specificatamente l'Allegato n. 1 "Check list per la predisposizione del PTPCT e della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO") e più in generale nella legge n. 190 del 2012 e, per quanto concerne la trasparenza, nel decreto legislativo n. 33 del 2013. Garantendo la necessaria integrazione con la strategia di creazione di valore, la sottosezione è quindi organizzata in coerenza con quanto previsto dalle Linee guida per la compilazione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO).

Con l'aggiornamento del PNA 2022, l'Autorità ha stabilito che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne (contesto interno).

Valutazione di impatto del contesto esterno

Al fine di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ente opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno, è necessario analizzare il contesto esterno.

Considerando le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni, si evidenzia come gli stakeholders di riferimento dell'Ente sono di cinque tipi: istituzionali (Comuni e Provincia), i gestori del servizio idrico integrato, gli utenti del servizio idrico integrato (rispetto ai quali l'Ente definisce la tariffa del servizio, le sue modalità applicative, gli standard di qualità del servizio), gli utenti industriali (le cui istanze di autorizzazione allo scarico dei reflui in pubblica fognatura sono soggette all'acquisizione di parere dell'Ente) e, infine, fornitori e prestatori di servizi generici.

Non si rilevano, rispetto al contesto esterno, rischi di pressioni indebite, per cui le misure che l'Ufficio d'Ambito sta mettendo in atto risultano adeguate al contesto di riferimento.

Valutazione di impatto del contesto interno

Per quanto riguarda il contesto interno, gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che possono influenzare la sensibilità della struttura al rischio corruzione sono in funzione del livello di complessità dell'Ente, che, come specificato, è ridotto quanto a organi di indirizzo, struttura organizzativa, ruoli e responsabilità, quantità del personale, processi decisionali.

Al fine di identificare le aree potenzialmente esposte a rischi corruttivi viene analizzata la specifica attività svolta in relazione alle caratteristiche tipologiche dell'Ente, tenuto conto che l'obiettivo generale deve essere reso compatibile con la situazione di particolare difficoltà, dovuta alle ridotte dimensioni organizzative e alla mancanza di risorse tecniche adeguate allo svolgimento dell'autoanalisi organizzativa. Per tale ragione si procede alla mappatura generalizzata dei processi, posto che non si riscontrano casi giudiziari e altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nell'Ente e nemmeno, a quanto risulta, in enti dello stesso settore di appartenenza.

Mappatura dei processi

Al fine di individuare le misure di prevenzione della corruzione ed attuare un processo di risk management, è necessario analizzare le aree di attività dell'Azienda per identificare e valutare il rischio corruttivo e il relativo trattamento, stimando e misurando i rischi che possono influenzarne le attività e gli obiettivi.

Pur considerando la ridotta dimensione organizzativa e le caratteristiche dell'Ente, si è in grado, tuttavia, di identificare i processi svolti e le relative aree di rischio, "generali" o "specifiche", cui sono riconducibili. La mappatura conduce alla definizione di un elenco dei macro-processi descritti di seguito

Le attività dell'Azienda che possono presentare un rischio di corruzione sono di seguito individuate:

ATTIVITA'	RESPONSABILITA'	STRUTTURA ORGANIZZATIVA
Gestione acquisti	Direttore	Ufficio Amministrazione
Acquisti effettuati con cassa economale	Economo	Ufficio Amministrazione
Gestione incarichi e consulenze	Direttore	Ufficio Amministrazione
Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera	Direttore	Ufficio Amministrazione
Protocollo e gestione documentazione	Incaricato protocollo	Ufficio Amministrazione
Concessione ed erogazione di contributi	Direttore	Servizio Pianificazione e Regolazione SII
Rilascio di pareri per autorizzazioni allo scarico di reflui industriali in pubblica fognatura	Direttore e incaricati procedimento	Ufficio Autorizzazioni scarichi
Effettuazione, anche a supporto di altri Enti, di controlli sulle aziende autorizzate allo scarico di reflui in pubblica fognatura	Direttore e incaricati	Ufficio Autorizzazioni scarichi
Determinazione tariffe S.I.I.	Direttore e incaricato	Servizio Pianificazione e Regolazione SII
Pianificazione degli interventi	Direttore e incaricati	Servizio Pianificazione e Regolazione SII
Controlli sul Gestore del S.I.I.	Direttore e incaricati	Servizio Pianificazione e Regolazione SII

Identificazione e valutazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti

Per gestire il rischio occorre identificarlo, analizzarlo e confrontarlo con altri rischi per individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive o preventive. Tenuto conto del livello di rischio testimoniato, favorito od ostacolato da:

- l'assenza di procedimenti disciplinari, segnalazioni, reclami, report di uffici di controllo, casi giudiziari o procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile a carico dei dipendenti dell'Ente, ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici;
- l'elevato livello di trasparenza e flessibilità dell'organizzazione nonostante l'esercizio prolungato della responsabilità di taluni processi da parte di pochi soggetti;
- l'estrema semplificazione dell'organizzazione, dei processi e dei procedimenti;
- l'elevato livello di responsabilizzazione e di competenza del personale addetto, nonché di diffusione della cultura della legalità;
- l'assenza di strumenti di controllo interno ossessivamente formalizzati relativamente agli eventi rischiosi;
- la concreta attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione,

si descrive nel seguito, per ogni attività, l'evento rischioso che, anche solo ipoteticamente, potrebbe verificarsi, e il livello di rischio attribuito sulla base dell'allegato 5 del PNA.

ATTIVITA'	DESCRIZIONE DEL RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	MOTIVAZIONE
Gestione acquisti	Induzione ad alterare la procedura per favorire fornitori specifici	basso	importi assai ridotti
Acquisti effettuati con cassa economale	Induzione a favorire fornitori specifici	basso	importi assai ridotti
Gestione incarichi e consulenze	Induzione ad indicare esigenze alterate per favorire i singoli	basso	Incarichi sporadici e di importo contenuto
Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera	Induzione a favorire i singoli	basso	Concorsi non previsti
Protocollo e gestione documentazione	Induzione ad occultare o falsificare la documentazione	basso	Documenti di scarso interesse privato
Concessione ed erogazione di contributi	Induzione a favorire i singoli	basso	Contributi in genere condivisi con enti superiori (Regione, Stato)
Rilascio di pareri per autorizzazioni allo scarico di reflui industriali in pubblica fognatura	Induzione a favorire i soggetti che presentano domanda di autorizzazione	basso	Fase endoprocedimentale di

			procedimento di terzi
Effettuazione di controlli sulle aziende autorizzate allo scarico di reflui in pubblica fognatura	Induzione a favorire i soggetti controllati	basso	Controlli condotti con altri soggetti
Determinazione tariffe S.I.I.	Induzione a favorire il soggetto Gestore	basso	Atti sottoposti a triplice approvazione (CdA, Consiglio Provinciale e ARERA)
Pianificazione degli interventi	Induzione a favorire il soggetto Gestore e/o i Comuni interessati	basso	Atti sottoposti a triplice approvazione (CdA, Consiglio Provinciale e ARERA)
Controlli sul Gestore del S.I.I.	Induzione a favorire il soggetto controllato	basso	Atti sottoposti a duplice approvazione (CdA e ARERA)

Progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio.

Il rischio di corruzione associato alle attività di competenza dell'Ente viene quindi valutato complessivamente basso e porta alla decisione di non sottoporlo ad ulteriore trattamento, mantenendo attive le misure di prevenzione già esistenti:

ATTIVITA'	DESCRIZIONE DEL RISCHIO	MISURE DI CONTRASTO
Gestione acquisti	Induzione ad alterare la procedura per favorire fornitori specifici	Procedure e trasparenza
Acquisti effettuati con cassa economale	Induzione a favorire fornitori specifici	Procedure e trasparenza
Gestione incarichi e consulenze	Induzione ad indicare esigenze alterate per favorire i singoli	Procedure e trasparenza
Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera	Induzione a favorire i singoli	Procedure e trasparenza
Protocollo e gestione	Induzione ad occultare o	Procedure e trasparenza

documentazione	falsificare la documentazione	
Concessione ed erogazione di contributi, nonché di attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	Induzione a favorire i singoli	Procedure e trasparenza
Rilascio di pareri per autorizzazioni allo scarico di reflui industriali in pubblica fognatura	Induzione a favorire i soggetti richiedenti autorizzazione	Procedure, trasparenza, formazione e obblighi informativi
Controlli sulle aziende autorizzate allo scarico di reflui in pubblica fognatura	Induzione a favorire i soggetti controllati	Procedure, trasparenza, formazione e obblighi informativi
Determinazione tariffe S.I.I.	Induzione a favorire il soggetto Gestore	Procedure e formazione
Pianificazione degli interventi	Induzione a favorire il soggetto Gestore e/o i Comuni interessati	Procedure e formazione
Controlli sul Gestore del S.I.I.	Induzione a favorire il soggetto controllato	Procedure, trasparenza, formazione e obblighi informativi

Dato il contesto, non si rileva la necessità/opportunità di attivare ulteriori misure con contenuto organizzativo (riorganizzazione dei controlli interni o redistribuzione delle competenze, ovvero di singoli processi/procedimenti). In ragione delle ridotte dimensioni dell'Ente e del numero limitato di personale operante al suo interno, l'Amministrazione ritiene che la **rotazione degli incarichi** al personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi. Pertanto, il presente Piano non applica alcuna rotazione del personale.

Per quanto riguarda la **formazione**, per tutti i dipendenti saranno proposte attività ed incontri informativi/formativi periodici.

Quanto agli **obblighi informativi**, il Responsabile può richiedere in qualsiasi momento ai propri dipendenti che abbiano istruito e/o adottato il provvedimento finale di dare adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono l'adozione del provvedimento. Il Responsabile può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità e per:

- verificare la legittimità degli atti;
- monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti tra l'Azienda ed i soggetti che con essa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

Al fine della realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti, i dipendenti hanno l'obbligo di relazionare al Direttore, in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione, circa il rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni in fatto e in diritto che giustificano il ritardo.

Con riferimento alle ipotesi di **inconferibilità e incompatibilità di incarichi** presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico disciplinate dal D.Lgs. n. 39/2013, premesso che rimane da valutarsi la loro piena applicabilità all'Azienda, che ha natura di ente territoriale e perciò stesso potrebbe esserne esclusa, l'Ente ne verifica l'insussistenza a mezzo della richiesta di apposita dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445/2000, che pubblica prontamente nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale.

Affinché i dipendenti dell'Azienda condividano l'obiettivo di fondo della lotta alla corruzione e i valori che sono alla base del Codice di comportamento dell'Azienda, è assicurata la loro partecipazione attiva al processo di gestione del rischio. Tutti i dipendenti hanno l'obbligo di osservare le misure contenute nel PTPCT e sono tenuti a segnalare eventuali situazioni di illecito al Direttore ed eventuali casi di personale conflitto di interessi.

Per quanto riguarda il Codice di comportamento dei dipendenti dell'Azienda, si rinvia alle disposizioni del Codice approvato dalla Provincia di Brescia, che si estendono ai suoi organismi partecipati e che prevedono l'adozione di misure che garantiscano il rispetto delle norme ivi contenute e l'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di comportamento.

Whistleblowing - Misure di tutela per il dipendente che segnala condotte illecite

In applicazione di quanto previsto dalla normativa nazionale, nonché dal Codice di Comportamento dei Dipendenti si provvede a garantire ogni misura di riservatezza a tutela del dipendente che segnala un illecito nell'Ente.

La normativa di riferimento è stata modificata nell'anno 2023 ad opera del decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24 che attua in Italia la Direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione. Il citato decreto disciplina la protezione delle persone che segnalano violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato, di cui siano venute a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato. La normativa prevede l'attivazione dei seguenti canali di segnalazione:

- interno (nell'ambito del contesto lavorativo);
- esterno (ANAC);
- divulgazione pubblica (tramite la stampa, mezzi elettronici o mezzi di diffusione in grado di raggiungere un numero elevato di persone);
- denuncia all'Autorità giudiziaria o contabile.

A differenza di quanto previsto dalla previgente normativa, la scelta del canale di segnalazione non è più rimessa alla discrezione del segnalante in quanto in via prioritaria è favorito l'utilizzo del canale interno e, solo al ricorrere di determinate condizioni, è possibile effettuare una segnalazione esterna ad ANAC ovvero una divulgazione pubblica. Ciascun ente rientrante nell'ambito di applicazione del decreto in argomento è tenuto ad attivare un proprio canale di segnalazione interna, in grado di garantire i previsti elementi di riservatezza, nell'ambito del quale le segnalazioni sono effettuate in forma scritta, anche con modalità informatiche, oppure in forma orale.

È inoltre previsto che i soggetti del settore pubblico cui sia fatto obbligo di prevedere la figura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, affidino a quest'ultimo la gestione del canale di segnalazione interna. In tale novellato contesto normativo, l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con deliberazione n. 311 in data 12 luglio 2023, ha provveduto ad emanare nuove "Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne". Dette Linee guida, anche se emanate in riferimento alle segnalazioni esterne presentate ad ANAC, sono anche volte a fornire prime indicazioni e principi generali di cui gli enti possono tenere conto per i propri canali interni, con la precisazione che l'Autorità si riserva di adottare successivi atti di indirizzo con riguardo a tali canali.

Pertanto, alla luce della nuova normativa di riferimento, l'Ufficio d'Ambito di Brescia ha provveduto a rivedere la propria disciplina interna, istituendo una casella di posta elettronica dedicata cui inviare la segnalazione (seguendo il modello fornito) oppure richiedere un appuntamento per segnalazione illeciti. E' sempre possibile effettuare la segnalazione mediante invio a mezzo posta di busta chiusa indirizzata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ufficio d'Ambito di Brescia – via Sant'Antonio 14 – 25133 Brescia – con indicazione sulla busta della dicitura SEGNALAZIONE RISERVATA .

La gestione della segnalazione è a carico del Responsabile della prevenzione della corruzione. Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza. La violazione della riservatezza potrà comportare irrogazioni di sanzioni disciplinari, salva l'eventuale responsabilità penale e civile dell'agente.

MODELLO PER LA SEGNALAZIONE DI CONDOTTE ILLECITE

(c.d. whistleblower)

Cognome e nome del segnalante e rapporto con Ufficio d'Ambito di Brescia	
Data / Periodo del fatto	
Luogo in cui si è verificato il fatto	

Ritengo che le azioni od omissioni Commesse o tentate siano:	<input type="checkbox"/> - penalmente rilevanti <input type="checkbox"/> - poste in essere in violazione dei codici di comportamento o di altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare; <input type="checkbox"/> - suscettibili di arrecare un pregiudizio patrimoniale all'amministrazione di appartenenza o ad altro ente pubblico <input type="checkbox"/> - suscettibili di arrecare un pregiudizio all'immagine dell'Ufficio d'Ambito <input type="checkbox"/> - altro (specificare):.....
Descrizione del fatto (condotta ed evento)

Autore/i del fatto
Altri eventuali soggetti a conoscenza del fatto e/o in grado di riferire sul medesimo
Eventuali allegati a sostegno della segnalazione
Esprimo il consenso alla divulgazione della mia identità	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No

Luogo, data

Firma

Il pantouflage

L'art. 1, co. 42, lett. l) della l. 190/2012, ha contemplato l'ipotesi relativa alla cd. "incompatibilità successiva" (pantouflage), introducendo all'art. 53 del d.lgs. 165/2001, il co. 16-ter, che prevede:

- il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri;
- specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto;
- preclusione della possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico.

Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno dell'amministrazione per preconstituersi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Il divieto è anche volto allo stesso tempo a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti nello svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione (ivi compreso il collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione).

Si rammenta che l'intervento dell'Autorità in materia si esplica in termini sia di vigilanza sia di funzione consultiva.

Monitoraggio sull'idoneità e sull'attuazione delle misure

L'implementazione del Piano anticorruzione deve essere accompagnata da una costante verifica della pertinenza e dell'efficacia dell'azione. Ci si riserva tuttavia di attivare strumenti di monitoraggio dell'effettiva attuazione ed efficacia delle misure sulla scorta della prevista elaborazione di elementi di supporto metodologico da parte dell'ANAC.

Annualmente il Responsabile della prevenzione della corruzione pubblica sul sito internet aziendale, nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti – corruzione", una relazione recante i risultati dell'attività svolta.

Per quanto riguarda il Piano per la trasparenza, i dati pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" verranno costantemente monitorati e verificati.

Programmazione dell'attuazione della trasparenza

L'Ufficio d'Ambito della Provincia di Brescia ritiene la trasparenza nei confronti dei cittadini uno strumento essenziale per assicurare l'imparzialità e il buon andamento tanto delle pubbliche amministrazioni quanto delle Società e delle Aziende a partecipazione pubblica, favorendo un controllo sulle azioni prodotte, in modo tale da promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

La disciplina vigente in tema di trasparenza e anticorruzione è stata riordinata da una serie di disposizioni normative. Con la Legge n. 190/2012 vengono introdotte nell'ordinamento nuove misure volte alla prevenzione e alla repressione della corruzione e dell'illegalità nella P.A. e individua proprio nella trasparenza lo strumento principale per conseguire detti obiettivi, in quanto consente un "controllo" democratico del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

La legge 190/2012 prevede che la trasparenza dell'attività amministrativa, "che costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, secondo quanto previsto all'articolo 11 del decreto legislativo 27 novembre 2009, n. 150", è assicurata mediante la pubblicazione sui siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni delle informazioni rilevanti stabiliti dalla legge.

In attuazione della delega contenuta nella legge n. 190/2012 sopra citata, il Governo ha adottato il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" in cui, nel ribadire che la trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, è stato evidenziato che essa è finalizzata alla realizzazione di una amministrazione aperta e al servizio del cittadino (art. 1, c. 2, d.lgs. n. 33/2013).

Il quadro normativo in materia di trasparenza si completa con l'entrata in vigore del D.Lgs. 97/2016 e delle Delibere n.1309 e n. 1310 del 28 dicembre 2016 dell'Anac che regolamenta le principali novità normative intervenute con il D.Lgs. n. 97/2016.

Il PTPCT individua in coerenza con le finalità della legge 190/2012 la trasparenza nei confronti dei cittadini e dell'intera collettività rappresenta uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento della pubblica amministrazione, favorendo il controllo sociale sull'attività dell'Ente.

Nella sezione del sito istituzionale denominata “Amministrazione Trasparente” sono pubblicati ed aggiornati i dati previsti dal D.Lgs. 33/2013 e dal D.Lgs. 39/2013. La pubblicazione *on line* viene effettuata in coerenza con quanto previsto dalla legge, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- trasparenza e contenuti minimi dei siti pubblici;
- aggiornamento e visibilità dei contenuti;
- accessibilità e usabilità;
- classificazione e semantica;
- formati aperti;
- contenuti aperti.

Il Responsabile della Trasparenza ha, tra i suoi compiti, quello preminente di *“verificare l’adempimento da parte dell’amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la qualità dei dati pubblicati”*. Tuttavia, considerate le dimensioni dell’Ente, egli è altresì chiamato a garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare, ad assicurare la completezza, la chiarezza e l’aggiornamento delle informazioni pubblicate, a verificare la veridicità delle informazioni. La pubblicazione delle informazioni e dei documenti avviene a cura di un incaricato dal Direttore.